

# SVILUPPO SOSTENIBILE

## Il fronte sociale



### Reddito di inclusione

È fondamentale aver avviato un percorso che sia basato non solo sul contributo economico ma anche sui percorsi di inclusione del nuclei familiare  
**Claudia Fiaschi, Forum nazionale terzo settore**

# Terzo settore in campo nella sfida alla povertà

### La riforma del non profit e l'introduzione del Reddito di inclusione coinvolgono direttamente nel territorio le organizzazioni del privato sociale

di **Valentina Melis**

Abbattere la percentuale di popolazione a rischio di povertà, ridurre il tasso di abbandono scolastico, garantire l'accesso a servizi sanitari di cura efficaci, contrastando i divari territoriali. Sono tra gli obiettivi cardine della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, presentata dall'Italia alle Nazioni Unite, nell'ambito delle elezioni legate alla «P» di persone. La prima delle tre tematiche intorno alle quali ruota la strategia (pietana, prosperità, pace e partnership le altre).

In cima al target c'è la riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia. In base agli ultimi dati diffusi dall'Isstat (riferiti al 2016), 4,7 milioni di persone vivono in condizione di povertà assoluta e 8,4 milioni sotto la soglia di povertà relativa (per una famiglia di due persone, significa una possibilità di spesa sotto 1.061,35 euro mensili).

Un'altra sfida è quella di ridurre la povertà educativa, ovvero incidere sui più giovani per interrompere una spirale di scarse opportunità, anche scolastiche, che si traduce facilmente, negli anni successivi, in deprivazioni economiche e fenomeni di devianza.

Anche per far fronte a queste sfide, il legislatore sta attribuendo un ruolo sempre più rilevante al settore non profit: un reticolo di oltre 50 mila organizzazioni nel territorio, con entrate per 64 miliardi di euro (ultimo censimento Istat).

La riforma del terzo settore avviata con la legge 106 del 2016, alla quale hanno dato attuazione, tra gli altri decreti, la disciplina di revisione dell'impresa sociale (in vigore dal 10 luglio) e il Codice del terzo settore (in vigore dal 1° agosto), oltre a fare un riordino generale delle regole, coinvolge gli enti del privato sociale nei servizi di welfare, nella ricerca, nella formazione dei lavoratori e nei percorsi di reinserimento nel lavoro. Il Codice del terzo settore, all'articolo 2, riconosce il ruolo dell'associazionismo e del volontariato nel perseguire finalità di utilità sociale, anche in collaborazione con lo Stato, le Regioni, gli enti locali. Per accedere ai nuovi regimi fiscali di vantaggio, gli enti non

profit devono svolgere una delle attività di interesse generale previste dal Codice all'articolo 105 (che vanno dai servizi sociali alle prestazioni sanitarie, dal reinserimento lavorativo di persone svantaggiate alla riqualificazione di beni confiscati alla criminalità). E saranno considerate di natura non commerciale, a determinate condizioni di "prezzo", le attività di interesse generale svolte in accreditamento, su contratto o in convenzione con le pubbliche amministrazioni (articolo 79). Gli enti non profit potranno contare su nuove forme di finanziamento, dai titoli di solidarietà emessi dalle banche al social bonus (un credito d'imposta fino al 6% per le donazioni a favore delle organizzazioni che recuperano immobili pubblici inutilizzati o beni confiscati alla criminalità), dall'aumento delle detrazioni e delle deduzioni per chi dona alle agevolazioni fiscali per chi investe nelle imprese sociali.

Un altro intervento chiave sul piano sociale che chiama in causa gli enti del terzo settore è l'introduzione del reddito d'inclusione (Rei), approvata dal Governo il 29 agosto per attuare la legge delega 131/2017 sulla lotta alla povertà. Il Rei, al quale saranno destinati 1,76 miliardi nel 2018 e 1,84 miliardi dal 2019, prevede un assegno per le famiglie a basso reddito, che può arrivare fino a 485 euro mensili per nuclei con cinque o più componenti. All'aiuto monetario si affianca un "progetto personalizzato" per l'inclusione lavorativa e sociale, con l'obiettivo di far superare alla famiglia la condizione di povertà. Nella costruzione dei percorsi di inclusione la regia è dei Comuni, che lavoreranno con i Centri per l'impiego

e con gli enti del terzo settore.

Un'iniziativa da giudicare positivamente secondo Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, è fondamentale - spiega - aver avviato un percorso che sia basato non solo sul contributo economico ma anche sui percorsi di inclusione del nuclei familiari. Quanto al coinvolgimento del terzo settore, già la riforma ha previsto per gli enti non profit un ruolo di coprogettazione degli interventi sociali. Un'esperienza simile di collaborazione sta avvenendo con le fondazioni bancarie nell'attuazione degli interventi finanziati dal Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile». Il riferimento è al Fondo introdotto con la legge di Bilancio 2016 (legge 208/2015) e alimentato dai versamenti delle fondazioni bancarie (che beneficiano di un credito d'imposta del 75% del valore versato). Il Fondo ha già raccolto 10 milioni di euro per il 2016 e 10 per il 2017, con quale è previsto il finanziamento di progetti messi in campo dalle organizzazioni non profit a beneficio dei bambini da zero a sei anni (sono stati appena selezionati). L'attuazione dei programmi del Fondo è gestita dall'impresa sociale «Con i bambini», interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud, nata dieci anni fa dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria ed enti del terzo settore per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

Mette l'accento sulla necessità di fare rete Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, l'organizzazione delle 6.500 cooperative sociali aderenti a Confcooperative: «È essenziale - sottolinea - che nei percorsi di inclusione previsti con il Rei siano coinvolti, in una logica di prossimità, gli enti locali e del terzo settore. È necessario aiutare anche i professionisti del sociale a integrare tra loro. La riforma del terzo settore - aggiunge - è una grande occasione per far convergere le intelligenze e le risorse: cooperative e imprese sociali possono rappresentare l'anello di congiunzione tra il non profit e il volontariato da un lato e l'impresa profit dall'altro».



### Il nodo scuola.

Gli studi sulla povertà educativa in Italia di Save the Children lanciano l'allarme: dispersione scolastica (nella foto, l'immagine simbolo dell'ultimo rapporto, che offre idee per invertire la rotta e riportare i bambini a scuola con più ricchezza didattica e soddisfazione). La onlus sta aprendo diversi «Punti Luce» in Italia (il prossimo ad Ancona), poli educativi dedicati a questo obiettivo

**3,6 miliardi**

Le risorse per il Reddito di inclusione  
Il Governo ha stanziato 1,76 miliardi per il 2018 e 1,84 miliardi dal 2019

**369 milioni**

Per la Riforma del terzo settore  
Il Governo ha previsto una spesa di 40 milioni nel 2017, 163 per il 2018 e 166,1 dal 2019

**240 milioni**

Per il contrasto della povertà educativa  
Sono i fondi provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria per gli anni 2016 e 2017

### Analisi

## La strada della partnership porta alla società (più) civile

di **Stefano Zamagni**

↳ Continua da pagina 21.

Quando un'azione, alla quale concorrono diverse azioni individuali, è comune occorre dare vita ad un'organizzazione speciale basata sull'autogoverno, che limiti il più possibile il principio di autorità a vantaggio del principio di ragionevolezza. L'istanza partecipativa non può dunque essere declinata dalle istituzioni come mera consultazione o concentrazione di tipo "neo-corporativo", e neppure come semplice informazione ai cittadini in forme top-down, tanto spesso attivate per giustificare decisioni già prese. Queste forme di coinvolgimento delle imprese e degli Ets - purtroppo ancora troppo praticate nel nostro Paese - ben poco hanno a che vedere con l'autentica partnership di cui parla il Documento.

In definitiva, è urgente che nel nostro Paese possa aprirsi una nuova stagione di dibattito pubblico in cui si chiarisca, una volta per tutte, che partnership non significa né consociativismo per conservare posizioni di rendita parassitaria, né assemblearismo, sul modello praticato dai movimenti sociali negli ultimi decenni; un modello quest'ultimo che, mentre non assicura una reale democrazia, si rivela inefficace come forma ordinaria di governo. Piuttosto, la partnership è l'unica via per via per accrescere il tasso di civiltà della nostra società. Quella della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile può costituire un'occasione preziosa e irripetibile a tale riguardo.

L'autore insegna Economia Civile all'Università di Bologna, è docente presso il Sais Europe della Johns Hopkins University e presidente dell'associazione Quinto Angoloimento

© COPRIPOLIZIONE RISERVATA

### Sotto la lente

## Donare

↳ Continua da pagina 21.

Spesso il personal fundraising aziendale è abbinato a un evento sportivo. Quest'anno alla Milano Marathon sono stati raccolti 85.500 euro con questa modalità, circa un terzo della somma complessiva ottenuta, attraverso Rete del Dono. «Per le aziende la maratona, o l'evento sportivo in genere, è un modo per rafforzare la corporate social responsibility e accrescere gli aspetti di team building - aggiunge Vitali - mentre per le organizzazioni non profit è l'occasione per ravvivare la relazione con il donatore».

Ingenere, le aziende comprano la pettorina per i dipendenti e partecipano con una donazione mentre il collaboratore si fa testimone della causa nella sua rete sociale. In occasione invece di ricorrenze come festeggiamenti aziendali (anniversari o eventi o) o emergenze (terremoti e altre calamità) le imprese attivano sempre più formule di crowdfunding.

**Alessia Maccaferri**  
© COPRIPOLIZIONE RISERVATA

## SVILUPPO SOSTENIBILE RAPPORTO 24/IMPRESA

RAPPORTEZZA/IMPRESA  
a cura di Laura La Posta (coprodatore) e Marco Mancini (coprodatore)

# HERAMBIENTE.

## La soluzione migliore per i tuoi rifiuti industriali.



Siamo i leader italiani nel trattamento dei rifiuti industriali. Garantiamo soluzioni integrate, tracciabili e certificate, per gestire i rifiuti della tua azienda nel pieno rispetto dell'ambiente e della trasparenza.

Chiama l'800.185.075 o vai su herambiente.it

